

BARTIMEO

Il cieco di Gerico (Mc. 10, 47-52)

Nel Vangelo di Marco Gesù incontra un cieco, Bartimèo, che sta alla porta della città e chiede l'elemosina. Questo cieco, quando sente che sta passando Gesù, inizia a gridare come un pazzo, invocandolo...

Mentre (Gesù) partiva da Gerico insieme ai discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Costui, al sentire che c'era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo sgridavano per farlo tacere, ma egli gridava più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Allora Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». E chiamarono il cieco dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». Egli, gettato via il mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che vuoi che io ti faccia?». E il cieco a lui: «Rabbunì, che io riabbia la vista!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito riacquistò la vista e prese a seguirlo per la strada.

Gesù, attorniato dalla folla, inizialmente tira dritto davanti a questo cieco ma alla fine, stupito dalla sua insistenza, si ferma e decide di guarirlo.

Evidentemente questo racconto veniva utilizzato dalla Chiesa primitiva per una catechesi molto importante. Quando si parla di ciechi, infatti, si parla sempre di noi... Cosa ti vuole insegnare, allora, questo episodio della vita di Gesù?

Innanzitutto che, molto probabilmente, quel cieco che mendica alle porte della città sei tu. In realtà sei un poveraccio con la mano tesa in cerca di amore, che non vede il senso della propria vita. Tutti, in fondo, siamo poveracci in cerca d'amore, mendicanti seduti, scoraggiati lungo la strada della nostra vita, della quale non vediamo, non capiamo il senso.

Ognuno di noi sente, nel profondo del suo cuore, di essere chiamato alla Trascendenza, a un Amore più grande. E ognuno ha fatto esperienza, nella sua vita, che questo amore che cerchiamo, finora, nessuno ce l'ha potuto dare. Infatti gli altri sono anche loro dei poveracci, proprio come me e come te. Come possono dare ciò che non hanno?

Ora però tu, se ti riconosci davvero nel cieco Bartimèò, hai ricevuto una Grazia, qualcosa che gli altri non hanno: l'intima convinzione che c'è Uno in grado di guarire la tua cecità. Una intima convinzione che Gesù Cristo è questa Persona, inviata del Padre, fonte dell'Amore, proprio per te.

Gesù è il discendente di Davide di cui aveva parlato il profeta Isaia: Il Messia. Gesù è colui che ti può guarire. Con questa certezza nel cuore Bartimèò inizia a gridare.

Inizia anche tu, allora, a gridare, e non stancarti. Il grido ininterrotto è la preghiera. Devi gridare perché Gesù ti senta. Non ascoltare la tentazione disfattista degli altri, che cercano di farti tacere, così come Bartimèò.

Continua a chiedere, prega! Gesù non ti ha aiutato, finora, perché non glielo hai chiesto. Questa affermazione sembra quasi cozzare con il fatto che Dio è Amore. Eppure è così: Lui già sa quello che vuoi, conosce i tuoi desideri, ma vuole che tu glielo chieda. Sai perché? Perché altrimenti, nella tua superbia, crederesti di esserti riuscito a liberare dalla tua cecità con le tue forze e... E, se tu sei riuscito, perché quell'altro non dovrebbe riuscirci pure lui?

Ecco, diventeresti un fariseo, pronto a giudicare tutto e tutti. Cristo invece ti vuole tenere nella santa umiltà. E nella Verità profonda, esistenziale, che senza Dio siamo dei poveracci.